

DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

Decimo anniversario dell'Istituto di ricerca in biomedicina Intervento di Gabriele Gendotti – Consigliere di Stato e Direttore del DECS

Bellinzona, 5 novembre 2010

Stimati

Segretario di Stato per la formazione e la ricerca Mauro Dell'Ambrogio,
presidente dell'Università della Svizzera italiana, professor Piero Martinoli,
caro Sindaco di Bellinzona Brenno Martignoni,
autorità cantonali e comunali,
stimati rappresentanti della Fondazione per le malattie neurodegenerative,
gentili signore, egregi signori,

e in particolare, visto che in definitiva siete i festeggiati

cari presidente e direttore dell'Istituto di ricerca in biomedicina,
professor Giorgio Nosedà e professor Antonio Lanzavecchia,

partecipo a questa cerimonia per il decimo anniversario dell'IRB con un forte sentimento di soddisfazione. Questa soddisfazione deriva in particolare dal poter constatare che uno dei tasselli più preziosi di quello che ho più volte definito il "Ticino della conoscenza" ha messo radici profonde nella realtà scientifica del Cantone Ticino, diventando uno dei centri di eccellenza nella ricerca nelle scienze biomediche a livello internazionale.

Nel corso degli anni l'IRB – come viene giustamente sottolineato questa sera dai relatori – si è fatto conoscere nel mondo per il talento dei suoi ricercatori (qualcuno già mormora in odore di premio Nobel) e per lo straordinario valore delle sue scoperte. In questi dieci anni l'IRB si è ritagliato un posto di assoluto prestigio in una rete scientifica di altissimo livello.

Oggi infatti questo Istituto collabora con gli altri centri presenti sul territorio cantonale, come l'Istituto oncologico della Svizzera italiana e l'Ente ospedaliero cantonale. Vanta poi un importante partenariato con il Politecnico federale di Zurigo e altri istituti di ricerca a livello nazionale e internazionale, e partecipa al programma di Scienze computazionali della vita in collaborazione con il Centro svizzero di calcolo scientifico e con la Facoltà di scienze informatiche dell'Università della Svizzera italiana, presso la quale l'IRB è affiliato dallo scorso mese di aprile.

Potrei parlare a lungo e con grande piacere dei molti traguardi che ogni volta l'IRB è riuscito a raggiungere e delle nuove sfide che subito dopo ha sempre voluto affrontare. Ma alla politica, ai politici, spetta soprattutto il compito di saper guardare avanti, di saper vedere e capire in anticipo quelle che possono diventare delle promettenti direttrici di sviluppo, foriere di crescita e di benessere per l'intero Cantone.

Credendo nel potenziale delle scienze biomediche – come ho già avuto modo di osservare – in molti ci siamo dati da fare per portare a Bellinzona il Laboratorio cantonale, l'Istituto cantonale di microbiologia e lo stesso IRB, creando complessivamente circa 200 posti di lavoro altamente qualificati che consentono ai nostri giovani laureati di rimanere in Ticino.

Ma ora anche i bellinzonesi dovrebbero unire le forze perché determinati passi possano essere fatti con convinzione e determinazione nel prossimo futuro. Mi riferisco, in primo luogo, alla necessità di assicurare all'Istituto di ricerca in biomedicina nuovi spazi per far fronte alle esigenze della naturale crescita dell'IRB. Questa necessità di spazi più grandi e funzionali non può però limitarsi alla sola ricerca di un terreno per un nuovo stabile, ma deve saper pensare ed immaginare, sulla scorta di una vera e propria strategia, a tutto quanto potrà svilupparsi attorno ad un futuro polo scientifico di eccellenza.

Ci si dovrà impegnare per portare a Bellinzona, per una questione di coerenza e sinergie, anche l'Istituto cantonale di patologia e – così auspico fortemente – altre opportunità di crescita nel campo dell'innovazione e della ricerca. Fra queste Bellinzona non può lasciarsi sfuggire l'occasione di farsi coinvolgere nel progetto, sempre più concreto, di una nuova formazione universitaria in Ticino, sotto l'egida dell'USI, con un master in medicina clinica, il cui studio di fattibilità sta per essere concluso.

Bellinzona, ma direi il Cantone intero, hanno in questi ambiti di sviluppo delle importanti opportunità da cogliere. Sono treni con non possiamo e non dobbiamo perdere. E quello delle scienze biomediche è un futuro che possiamo davvero costruire insieme.

Vorrei concludere – come direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport – esprimendo un profondo sentimento di gratitudine a tutti coloro, partendo dal presidente e del direttore dello stesso IRB, che hanno sempre creduto in questi progetti ambiziosi e non si sono mai risparmiati perché si trasformassero in realtà. Grazie per il lavoro che continuate a svolgere.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Gabriele Gendotti, Consigliere di Stato

*Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
Repubblica e Cantone Ticino*